

STUDY OF THE USES OF THE ITALIAN PREPOSITIONS *DI*, *DA* AND THE FRENCH PREPOSITION *DE*

STUDIO DEGLI USI DELLE PREPOSIZIONI ITALIANE *DI*, *DA* E FRANCESE *DE*

CU PRIVIRE LA ÎNTREBUINȚAREA PREPOZIȚIILOR FRANCEZEDE ÎN RAPORT CU PREPOZIȚIILE ITALIENE *DI*, *DA*

Sophie SAFFI

Aix Marseille Université, CAER EA 854,

e-mail : sophie.saffi@univ-amu.fr

Abstract

I propose a study - based on the principles of language psychomechanics – of psychological conceptions and semiotic representations of space in relation to the concept of person, in Italian and French, through the uses of the French preposition de, and the Italian ones di and da, in three graphic novels. Particular attention will be paid to thresholds and consonant presemantism involved in the design of a limit, and also to the use of vowel hierarchy for the construction of these formal representations.

Rezumat

Propunem o abordare – după principiile psihomecanicii limbajului – a concepțiilor psihice și a reprezentărilor semiologice ale spațiului în legătură cu persoana, în italiană și în franceză, urmând întrebuițările prepoziției franceze de și a prepozițiilor italiene di, da într-un grup de trei romane grafice. Vom acorda o atenție particulară limitelor inferioare și presemantismului consonantic asociat concepției limitei, precum și întrebuițării ierarhiilor vocalice pentru construcția formală a acestor reprezentări.

Keywords: comics, preposition, Italian, French.

Cuvinte cheie: roman grafic, prepoziție, italiană, franceză.

1. Il progetto

Lo studio contrastivo degli usi della preposizione francese *de* nel testo in francese standard di Cécile Grenier *Rwanda 1994* (notato Rw) e delle preposizioni italiane *da*, *del*, *di* nei testi in italiano standard di *Porto Marghera* (notato PM) di Claudio Calia, autore nato a Treviso e che vive a Padova, e nel testo di *Peppino Impastato* (notato PI) di Marco Rizzo, nato a Trapani e che vive a Torino, ci aiuterà a concepire lo spazio a seconda di parametri che variano da una lingua all'altra. Abbiamo separato le descrizioni di quel che chiamiamo 'italiano del Veneto' e 'italiano della Sicilia' per mettere in rilievo le differenze regionali nei testi italiani. Abbiamo rilevato 128 occorrenze di *de*, *d'*, *du*, *des* in Rw, un testo di 3 442 parole ; 529 occorrenze di *da*, *del*, *di*, in PM, un testo di 6 423 parole ; e 131 occorrenze di *da*, *del*, *di*, in PI, un testo di 3 418 parole.

Due caratteristiche uniscono le tre opere selezionate per costituire il corpus : da una parte, condividono una stessa tematica, storie criminali che denunciano l'ingiustizia, dall'altra, gli autori

si implicano politicamente tramite il racconto. Questi punti comuni permettono di collocare le tre storie in uno stesso contesto di uso dei deittici e dei marcatori spaziali, il che consente di diminuire l'impatto del tema del racconto sulle eventuali differenze che si potrebbero rilevare. Si pone anche la questione della specificità del linguaggio del fumetto e si è deciso di distinguere ogni volta il racconto del fumetto (nuvole e didascalie) dallo scritto più standardizzato delle prefazioni e postfazioni.

2. I dati

La frequenza delle preposizioni studiate è più elevata nel racconto di PM, la percentuale (8,1%) è più vicina allo scritto standard che alle altre *graphic novels* (3,7%). Questa constatazione si spiega con il fatto che il racconto PM è meno dialogato, comporta pochissime nuvole, presenta invece lunghe didascalie e somiglia per la sua forma allo scritto standard. Le note d'autore di PM corrispondono a una percentuale elevata, quasi doppia di quelle delle prefazioni e postfazioni (note d'autore PM: 12,3%, prefazione PM: 7,3%, postfazione PI: 8%, prefazione Rw: 8,9%, postfazione Rw: 6,8%). Questa cifra si spiega con la profusione delle fonti citate in un breve testo. Si constata nell'insieme lo stesso equilibrio di spartizione in francese e italiano: attorno al 4% per il fumetto e attorno all'8% per le prefazioni e postfazioni. Non si osservano notevoli differenze di frequenza tra il francese e l'italiano, nonostante il fatto che la preposizione italiana *da* non abbia equivalente in francese, che il suo campo semantico ricopra solo parzialmente quello della preposizione francese *de* e che invada il campo di altre preposizioni (racconto Rw 3,7%; racconto PI 3,7%: *da* 0,4%; *del* 1,3%; *di* 2%).

de, du, des, d'	de	du	Des	d'
100%	58,5%	15,6%	14,8%	10,9%

Fig.1: Distribuzione delle forme *de, du, des, d'*

preposizione	loc. avv., prep. o verb.	comparativo o superlativo	relativo	partitivo
70,3%	13,2%	0,7%	-	15,6%

Fig. 2: Distribuzione della natura *dide (d', du, des)*

compl. di nome (pronome, agg. ecc.)	COI	CC di luogo	CC di tempo	CC di maniera	CC di causa	compl. agente
49,9%	19,5%	6,2%	2,3%	0,7%	0,7%	-

Fig. 3: Distribuzione degli usi *dide (d', du, des)*

Tra le 128 occorrenze rilevate nel racconto Rw, il 49,9% introduce un complemento di nome, pronome, aggettivo, ecc. Il 19,5% introduce un complemento d'oggetto indiretto (COI):

- (1) le président de la République (Rw4)
- (2) Ceux du quartier Nyabarongo (Rw55)
- (3) tonton va être content de nous voir (Rw81)
- (4) libère ton pays de ces salauds (Rw20)

Per quanto riguarda le preposizioni *del, di, da* in italiano, le percentuali della distribuzione secondo la natura morfologica seguono all'incirca la stessa spartizione che in francese con una cifra inferiore per il partitivo il cui uso è facoltativo in italiano perché la quantità è indicata dalla morfologia di fine di parola.

	prep.	loc. prep. o avv.	comp., superl.	relativo	partitivo
italiano regionale (Veneto)	del 91,9 %	3,8 %	1,8 %	-	2,3 %
	di 91 %	7,6 %	0,8 %	0,4 %	-
	da 98,6 %	1,3 %	-	-	-
media	93,8%	4,2 %	0,8 %	0,1 %	0,7 %
italiano regionale (Sicilia)	del 89,1 %	4,3 %	-	-	6,5 %
	di 85,5 %	13 %	1,4 %	-	-
	da 75 %	25 %	-	-	-
media	83,2%	14,1 %	0,4 %	-	2,1 %

Fig. 4: Distribuzione della natura della *de*, *di*, *da*

Allo stesso modo e per via di una deflessione più avanzata in francese che in italiano, la preposizione *de* interviene nelle forme perifrastiche del passato prossimo francese (*venir de*, es. 5, 6) e del presente progressivo (*être en train de*, es. 7, 8), fatto inosservato in italiano.

- (5) Je viens d'avoir l'ambassade (Rw23)
- (6) ils viennent de le choper ! (Rw72)
- (7) ils sont en train de repartir (Rw39)
- (8) on est en train de tuer (Rw41)

Come in francese, l'uso maggioritario delle preposizioni italiane *di edel* è l'introduzione di un complemento di nome, pronome, aggettivo, ecc.:

- (9) il ministero dell'ambiente (PM169de) (*le ministère de l'environnement*)
- (10) colpevole dell'omicidio (PI1de) (*coupable du meurtre*)
- (11) incapaci di riconoscere in questa proposta (PM44di) (*incapables de reconnaître dans cette proposition*)
- (12) Giornale di controinformazione radiodiffuso (PI10di) (*Journal de contre-information radiodiffusé*)

E secondariamente per *di*, l'introduzione di un COI:

- (13) che ti permetteva di mantenere la famiglia (PM3di) (*qui te permettait de nourrir ta famille*)
- (14) Ti ricordi di Don Tano (PI9di) (*Tu te souviens de Don Tano*)

Invece, i principali usi della preposizione *da edal* sono l'introduzione di un complemento circostanziale (CC) di luogo (es. 15) e di un complemento di agente (es. 16):

- (15) uscire dalla fabbrica (PM23da) (*quitter l'usine*, litt. *sortir de l'usine*)
- (16) Giuseppe Impastato assassinato dalla mafia (PI14da) (*Giuseppe Impastato assassiné par la mafia*)

	compl. di nome (pron, agg. ecc.)	COI	CC di luogo	CC di tempo	CC di maniera	CC di causa	compl. di agente
italiano regionale (Veneto)	del 87,6 %	4,2 %	2,3 %	0,9 %	-	0,4 %	-
	di 77,3 %	13,3 %	3,6 %	2,4 %	1,2 %	-	-
	media	82,4%	8,7 %	2,9 %	1,6 %	0,6 %	-
italiano regionale (Sicilia)	del 82,6 %	6,5 %	4,3 %	-	-	-	-
	di 63,7 %	21,7 %	8,6 %	2,8 %	2,8 %	-	-
	media	73,1%	14,1 %	6,4 %	1,4 %	1,4 %	-

Fig. 5: Distribuzione degli usi della *de* e *di*

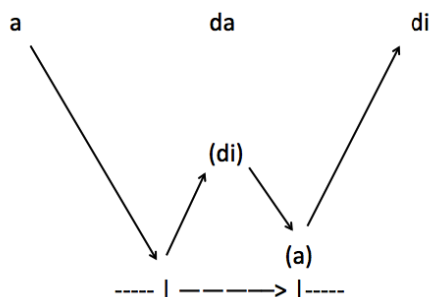
	compl. di nome (pron, agg. ecc.)	COI	CC di luogo	CC di tempo	CC di maniera	CC di causa	compl. agente
italiano regionale (Veneto)	12,5 %	-	27,7 %	20,8 %	2,7 %	-	22,2 %
media	6,2 %	-	56,2 %	6,2 %	-	-	25 %
italiano regionale (Sicilia)							
media							

Fig. 6: Distribuzione degli usi di da, dal

3. Il commento

L'interpretazione proposta da queste osservazioni poggia sul cinetismo delle concezioni psichiche associate alle preposizioni francesi *à* e *de*, un cinetismo proposto da Gustave Guillaume (1919), poi Alvaro Rocchetti (1980: 47-128).

La preposizione *à* (*a*) – dal latino *ad* – rappresenta ogni punto di una linea di direzione fino al punto finale che è posizione (Guillaume, 1919: 255). Esprime in questo modo l'idea di direzione prospettiva (*je vais à Rome, vado a Roma*) e l'idea di posizione in quanto seguito immediato di direzione (*je suis à Rome, sono a Roma*). Invertendo il cinetismo, si ottiene il movimento di pensiero al quale corrispondono *de* e *di* (dal lat. *de*): data una direzione prospettiva (dall'origine verso il fine), il pensiero si appoggia su un istante di questa direzione e la risale nel senso retrospettivo fino al punto d'origine (Guillaume, 1919: 261). Quindi nell'esempio *je viens de Paris*, il soggetto *je* va verso il fine, e questa direzione (prospettiva) prende origine (direzione mentale retroversa) dal punto Parigi. Nell'esempio *je suis de Paris*, Parigi è il punto d'origine ma la posizione considerata è dissociata da *je* perché già sorpassata. Per concepire retrospettivamente il punto d'origine, bisogna averlo sorpassato per poter voltarsi. Ma se l'italiano utilizza *di* (Rocchetti, 1980: 47-128), con il verbo *essere* (*sono di Parigi*), non può impiegarlo con *venire* e innova creando la preposizione *da* (*vengo da Parigi*). Prima di definire il movimento di pensiero associato a *da*, si devono precisare quelli associati alla preposizione *à* (*a*) e a *de* (*di*), al fine di posizzarli sul tempo operativo, cioè sull'asse che simboleggia linearmente la durata di tempo necessaria ad ogni operazione di pensiero e di linguaggio, come la concezione dello spazio che qui ci interessa, e la sua rappresentazione sistematica.

Fig. 7: Cinetismo delle preposizioni fr. *à*, *de*; it. *a*, *di*, *da*

L'ordine di apparizione delle preposizioni sul tempo operativo è condizionato dai prerequisiti nozionali al movimento supposto per ciascuna: *à* (*a*) evoca un movimento che porta a un termine, la mira suppone una direzione, l'esistenza della direzione stessa necessita un punto di partenza e di un punto d'arrivo. Il punto d'arrivo è il termine introdotto dalla preposizione, il punto di partenza è la nozione che precede la preposizione. Questo punto di partenza varia in francese come in italiano. La

preposizione può essere l'elemento iniziale di un discorso e non ha bisogno di essere preceduta da nessun altro elemento, ma essa non può essere l'elemento finale di una proposizione. Quando questo punto di partenza è così generale da non potere essere circondato, viene omesso. Si capisce più agevolmente la generalità del punto di partenza della preposizione *à* (*a*) nel caso estremo dell'uso nel discorso della preposizione senza alcuna nozione precedente specificata (*A casa ! À la maison !*): non importa il punto di partenza, da qualsiasi direzione si parta, lo scopo finale è la casa. Così, con la preposizione *à*, si va dal generale al particolare, da un punto di partenza ampio e indeterminato fino a un punto d'arrivo unico che è lo scopo mirato. La preposizione *à* evoca una distanza che si riduce andando dall'ampio al ristretto. Mentre con *à* l'idea di direzione precede l'idea di posizione finale, con *de* (*di*) la posizione iniziale precede un movimento d'allontanamento da questa posizione: ciò che viene particolarizzato è il punto di partenza mentre il punto d'arrivo è generalizzato. La preposizione *de* evoca una distanza che aumenta (Rocchetti, 1980: 47-128; Pottier, 1981: 19-61). Quando questo punto d'arrivo è così generale da non potere essere circondato, viene obliterato. Si capisce più agevolmente la generalità del punto d'arrivo della preposizione *de* nel caso estremo dell'uso nel discorso della preposizione senza alcuna nozione precedente specificata (nelle locuzioni *d'ici 48 heures, d'abord, de toute façon*, ecc.).

Queste descrizioni sono cinetiche, ma in ogni momento il pensiero può interrompere il movimento iniziato, operare un'intercettazione e utilizzare nel discorso l'oggetto così ottenuto. Nell'esempio francese *vivre à Paris*, il risultato dell'intercettazione tardiva della preposizione *à* è un significato statico. Invece in quest'altro esempio: *aller à la ville*, risulta dall'intercettazione precoce della preposizione un significato dinamico (Guillaume, 1991: 79). Infatti, il semantismo del verbo *vivre* ("vivere") incita a un'intercettazione finale e al posizionamento, mentre il semantismo del verbo *aller* ("andare") incita a un'intercettazione precoce e alla messa in prospettiva del punto d'arrivo. Allo stesso modo, a secondo di un'intercettazione precoce o tardiva del movimento di pensiero associato, la preposizione *de* richiama idee diverse. Nei successivi esempi 17, 18, il semantismo del verbo *être* ("essere") incita a un'intercettazione finale e al posizionamento, mentre il semantismo del verbo *sortir* ("uscire") incita a un'intercettazione precoce e alla messa in prospettiva del punto di partenza. I verbi telici puntuali favoriscono l'intercettazione anticipata e i verbi non telici l'intercettazione tardiva delle preposizioni *à* e *de*.

(17) Nous sommes du FPR (Rw126)

(18) Sortez de vos abris (Rw125)

La preposizione *da* (dal lat. *de + ab oad*) è una costruzione italiana che fonde *di* e *da*. Evoca un movimento all'interno di un luogo mentale nettamente circoscritto dove l'allontanarsi del limite d'inizio viene significato con la consonante *d* e l'avvicinarsi del limite finale con la vocale *a*. Il movimento si sviluppa da un punto di partenza fino a un punto d'arrivo, il punto d'arrivo essendo la nozione introdotta dalla preposizione, il punto di partenza quella che precede la preposizione e delimita una soglia, un passaggio obbligato per passare dalla nozione di partenza a quella d'arrivo. *Da* fonde in sé le due direzioni, quella prospettiva e quella retroversa, e le riduce a un punto che si allarga o, per essere più precisi, uno scarto traduce punti. Risultando dall'integrazione di due cinetisme si annullano, *da* è una preposizione molto generale che consente numerosi usi.

L'italiano distingue *Vengo da Parigi* da *Sono di Parigi*, diversamente del francese (*Je suis / viens de Paris*). La posta in gioco è la capacità della nozione d'esistenza portata dal verbo *essere* di assimilarsi a un luogo preciso come la città di Parigi, e l'incapacità della nozione di spostamento che porta il verbo *venire* d'identificarsi ad un unico luogo. La nozione di spostamento percorre parecchi punti: il punto d'origine e tutti i punti che rappresentano il percorso d'allontanamento da questa origine. Solo una parte della nozione *venire* è assimilabile al punto di partenza.

Dato che il campo semantico unificato di *da* non esiste in francese, in questa lingua, ci troviamo di fronte a un mosaico di primoacchito eteroclitico di diversi morfemi grammaticali: *à, de, depuis, dès, que, de quoi, chez, par, quand, en*. Comprendere il concetto di *da* equivale per un francofono a trovare il punto comune tra tutti questi morfemi grammaticali. In ogni caso, *da* confronta, paragona, due nozioni che non sono mai strettamente equivalenti:

(19) è un gas dal tipico odore dolciastro (PM2da)

(20) sui danni provocati all'ambiente al punto da avvelenare la catena alimentare (PM32da)

Un gas dall'odore dolciastro (es.19) è un gas di cui una delle caratteristiche è di avere un odore particolare ma la sua natura di gas non si riassume al suo odore ; provocare danni all'ambiente al punto da avvelenare la catena alimentare (es. 20) significa che la catena alimentare è avvelenata ma non dice che è l'unica conseguenza dei danni, è solo una valutazione del livello dei danni.

(21) Sono al punto di partenza con la tesi (Saffi)

Se si paragona l'es. 21 con il precedente, si nota che con la preposizione *di* c'è identità totale tra il punto dove si trova e la linea di partenza, che quest'ultima sia geografica (partenza di una gara) o metaforica. Alvaro Rocchetti propone un altro esempio :

(22) Vita di pazzo ; vita da pazzo (Rocchetti)

L'uso della preposizione *di* rende una identità totale, così *una vita di pazzo* è la vita vissuta da un pazzo, mentre *condasi* ottiene una identità parziale, così *una vita da pazzo* è la vita degna di essere vissuta da un pazzo ma vissuta da una persona sana. Mentre la preposizione *di* segnala che la nozione 1 corrisponde integralmente all'estensione della nozione 2, l'immagine mentale di *da*, descritta come una soglia o uno scarto, corrisponde alla sfasatura tra le nozioni 1 e 2.

(23) l'atteggiamento da assumere (PM7da)

L'atteggiamento da assumere non significa che l'attitudine è adottata, la sfasatura si legge nel progetto, la nozione 1 è solo in parte sovrapponibile alla nozione 2.

Con la preposizione *di*, le due nozioni collegate hanno estensioni sovrapponibili (*una tazza di caffè*), è quindi la preposizione prediletta per il genitivo e il COI. Con la preposizione *da*, le due nozioni collegate hanno estensioni non sovrapponibili (*una tazza da caffè*), situazione minoritaria con il genitivo e che non quadra con il COI.

Finora si è considerato solo il caso di *da* che unisce due nozioni particolari, ma quando la preposizione è usata senza che sia specificata alcuna nozione precedente, il rifiuto d'identificazione totale è generalizzato : è impossibile identificare la nozione 2 introdotta dalla preposizione con qualsiasi cosa:

(24) Da anni (PM19da) (*Depuis des années*)

(25) da mezz'ora (PI1da) (*depuis une demi-heure*)

(26) stai dalla zia Fara (PI6da) (*tu es chez la tante Fara*)

(27) Comincia dalla lista dei lavoratori (PM27da) (*ça commence par la liste des travailleurs*)

L'es.24 non rinvia agli anni stessi ma al loro numero, alla durata che rappresentano. Un approccio che il francese rende con il necessario costrutto *de + puis*. Se si vuole accennare agli anni in quanto oggetti, si deve usare un'altra formulazione: *Durant un certain nombre d'années* ("Durante/Per un certo numero di anni") in cui la nozione 1 (*un certain nombre*) e la nozione 2 (*années*) si identificano totalmente. L'es. 25 non rinvia esattamente alla mezzora precedente ma alla durata che rappresenta. L'es. 26 significa che sei a casa di zia Fara, cioè nello spazio dove lei vive e non in lei stessa. Mentre *di* favorisce una concezione puntuale dello spazio, *da* favorisce una concezione

estesa, il fatto si spiega con i numerosi usi di *daconi* CC di luogo.

L'es. 27 significache l'inizio si è effettuato mediante la lista ma non è detto che ci sia identità tra la lista e l'inizio. Si nota anche l'uso di *da* con i complementi agenti che peraltro necessitano di essere chiaramente dissociati dal soggetto nella frase. Grazie alla preposizione *da*, l'italiano distingue l'agente e il soggetto nonostante il fatto che il verbo italiano, come quello latino prima di lui, raggruppi in sé le funzioni Soggetto e Predicato, mentre il francese distribuisce la funzione Soggetto sul pronome soggetto obbligatorio e la funzione Predicato sul verbo. Da notare che la posizione preposta alla forma verbale non è sistematicamente indicatrice della funzione Soggetto in italiano in cui il soggetto è spesso posposto al verbo.

Abbiamo definito, sul tempo operativo, la concezione bipartita del francese, in cui la posizione finale del movimento di *à* corrisponde alla posizione iniziale del movimento di *de*. Ma in italiano, la fusione di queste due posizioni è evitata e sostituita da una soglia allargata i cui limiti appartengono ai due movimenti di *a* e di *di*: la posizione finale del movimento di *a* corrisponde al limite iniziale di questa soglia il cui limite finale corrisponde alla posizione iniziale del movimento di *di* (Fig. 7). Per concepire uno spazio delimitato, bisogna percorrerlo allontanandosi prima dal limite iniziale – è il movimento evocato con la preposizione *di* – per dirigersi poi verso il limite finale – è il movimento simboleggiato con la preposizione *a*. La preposizione *di*, che permette di assimilare due nozioni, richiede una concezione spaziale puntuale, il movimento retroverso della sonora [d] poggia sul limite finale della gerarchia vocalica italiana, cioè la vocale anteriore chiusa [i]. *Dache* esprime la sfasatura tra due nozioni avvicinate senza essere sovrapposte, richiede una concezione spaziale estesa, la [d] poggia sulla vocale centrale aperta [a], il che equivale a una risalita della metà della gerarchia vocalica.

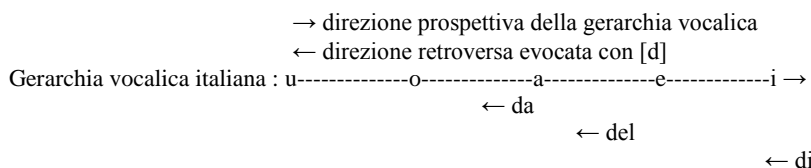


Fig. 8: Movimenti evocati con *di, del, da*

- (28) La casa di una donna (Saffi) (*la maison d'une femme*)
- (29) La casa della donna (Saffi) (*la maison de la femme*)

Quando la nozione 2 è introdotta dall'articolo indeterminativo *un, uno*, che tende all'unità, la preposizione *di* resta immutata (es. 28). Quando la nozione 2 è introdotta dall'articolo determinativo *il, lo, la*, che tende al generale, c'è contraddizione tra il movimento di generalizzazione associato all'articolo e la necessità di definire lo spazio puntuale richiesto dalla preposizione. La [d] poggia allora sulla [e], vocale intermedia tra [a] e [i]: questa posizione risolve elegantemente la contraddizione con la neutralizzazione dell'opposizione [i] vs. [a] (es. 29). Questa strategia è utilizzata altrove nel sistema della lingua italiana, per esempio nella distinzione degli infinitivi (*-are, -ere, -ire*), oppure nella distribuzione della preposizione *in enel* (fr. *en edans le*). L'opposizione vocalica [i] vs. [a] è anche presente nel gruppo degli avverbi di luogo afferenti ai dimostrativi (*qui, qua, lì, là*).

Lo spazio circostante è descritto mediante la proiezione dei movimenti possibili del locutore per afferrarne i limiti. L'opposizione consonantica [k] vs. [l] rinvia all'opposizione presemantica tra due concezioni del limite: la [k] è associata a un movimento di designazione a partire da un punto di

partenza, mentre la [l] è associata alla *visée*¹ di un limite che sfugge. Così, un'opposizione superficiale tra allontanamento e prossimità, all'interno di una visione spaziale statica incentrata sul locutore, poggia su un'opposizione soggiacente dinamica sempre incentrata sul locutore. La seconda opposizione che interferisce con la prima, formalmente espressa con l'opposizione vocalica [a] vs. [i], corrisponde dal punto di vista etimologico all'opposizione tra l'espressione del luogo per cui si passa e quella del luogo dove si sta: « Da dove passo > Là dove sono » (lat. *hāc*) vs. « Qui dove sono » (lat. *hīc*) (Saffi, 2012b).

3. Conclusione

Lo studio comparativo delle occorrenze di uso di certe preposizioni in varie lingue ha mostrato che le rappresentazioni della persona e del suo spazio, nel sistema di una data lingua, contribuiscono alla comprensione del funzionamento delle preposizioni, comprese le loro indicazioni sul punto di vista del locutore e le loro intercettazioni a secondo della velocità del verbo. In precedenti pubblicazioni sui dimostrativi egli avverbi afferenti (Saffi 2010, 2011 a, b, c), si è proposta una descrizione della concezione dello spazio e della persona che ricordiamo sinteticamente a mo' di conclusione. Si è mostrato che l'italiano contemporaneo oppone due spazi: un primo spazio, luogo dell'interlocuzione, dove si situano le prime due persone (*io tu*), spazio al quale è associata la coppia di avverbii *qui / qua*; e un secondo spazio, fuori interlocuzione, dove si situa la terza persona delocutata e al quale si associa il paio *lì / là*. I due spazi sono chiaramente delimitati, l'interlocuzione è associata a uno spazio di prossimità la cui frontiera si concretizza con l'interlocutore. Al di là di questo limite si apre lo spazio lontano fuori interlocuzione. All'interno della sfera interlocutiva della coppia dialogale che il locutore riassume alla propria persona, tutti gli oggetti e le persone sono supposte in relazione intima con il locutore, questa sfera di prossimità è lo spazio privilegiato dei rapporti fusionali. La sfera estesa della persona in italiano a delle conseguenze semiologiche, come mostra la preposizione *da* con la sua presa in conto di una soglia allargata tra le due nozioni collegate dalla preposizione. A contrario, in francese, in cui la sfera della persona è ridotta ai soli limiti del corpo, si nota una preferenza per la relazione esterna con il luogo.

Le grandi caratteristiche che distinguono la rappresentazione spaziale francese da quella italiana sono di due tipi. In primo luogo, la predominanza della visione esterna in francese, di fronte alla preferenza per una visione interna in italiano. In un secondo tempo, l'aspetto categorico delle opposizioni in francese si distacca dall'aspetto composito delle opposizioni in italiano, come rivelano il sistema binario del primo e il sistema ternario del secondo. Afferrare i particolarismi di queste due lingue non deve portarci alla caricatura: ovviamente, un italofono possiede gli strumenti dell'esteriorizzazione, e un francofono quelli dell'interiorizzazione; si descrivono solo delle tendenze.

Si è anche mostrata un'evoluzione della concezione della persona e del suo spazio che vede in un primo tempo, dal latino al romanzo, ridursi le varietà di spazi concepibili secondo lo spostamento e apparire un centramento sulla persona del locutore. Questo processo è accompagnato da una riduzione della concezione dinamica e di quella statica del luogo tipica del latino a una concezione statica romanza che oppone il puntuale e l'esteso mediante l'opposizione vocalica -i vs. -a. L'evoluzione prosegue con le lingue romanze e vede ridursi le varietà di spazio, prossimo o lontano, a beneficio di un solo spazio generalizzato, e apparire in francese, dopo riduzione della

¹ “Quanto al movimento per il quale, nel processo di formazione dell'immagine-tempo, la cronogenesi, in azione sull'asse che le è proprio, si porta da un asse cronotetico al seguente, poiché si tratta di una operazione di pensiero che realizza – operazione distintiva non soltanto del tempo e del verbo, ma di tutto il linguaggio in generale – lo designeremo con il termine di *visée*.” (Guillaume, trad. Alberto Manco, 2006: 32) Lo stesso traduttore specifica in una nota (p. 29): « Per il fr. *visée* cfr. anche it. ant. *visare*, “mirare a, puntare a”. Cfr. *prendre visée* “azione di dirigere lo sguardo verso un obiettivo” (1480) e *direction de l'esprit vers une fin, un but* (Montaigne) (N.d.T.) »

sfera fusionale personale al corpo, una generalizzazione dei rapporti esterni.

Bibliographie

BONACCORSO, L., RIZZO M. (2009), *Peppino Impastato, un giullare contro la mafia*, Padova, BeccoGiallo.

CALIA, C., (2007), *Porto Marghera, la legge non è uguale per tutti. Cronaca a fumetti*, Ponte di Piave, BeccoGiallo.

GUILLAUME, G.,(1919), *Le problème de l'article et sa solution dans la langue française*, Paris, Hachette.

GUILLAUME, G.,(1991), *Leçons de linguistique de Gustave Guillaume 1944-1945, séries A et B, Esquisse d'une grammaire descriptive de la langue française (III), et Sémantèmes, morphèmes et systèmes*, publiées par R. Valin, W. Hirtle et A. Joly, Québec - Lille, Presses de l'Université Laval - Presses Universitaires de Lille, vol. 11.

GUILLAUME, G., (2006), *Tempo e verbo*, trad. Alberto Manco, Napoli, Università di Napoli L'Orientale, Quaderni di AIQN, nuova serie 13.

MASIONI, P., GRENIER C., RALPH (2005), *Rwanda 1994, Descente en enfer*, Paris, Albin Michel.

POTTIER, B., (1981), « Guillaume et le Tao : l'avant et l'après, le yang et le yin » in Joly, A. et Hirtle, W. H. (dirs), *Langage et psychomécanique du langage. Études dédiées à Roch Valin*, Lille – Québec, Presses Universitaires de Lille – Presses de l'Université Laval, p.19-61.

ROCCHETTI, A., (1980), *Sens et Forme en linguistique italienne : étude de psychosystématique dans la perspective romane*, thèse de doctorat d'état, Sorbonne-Nouvelle Paris 3.

Le descrizioni di preposizioni italiane qui proposte si rifanno agli § I. et II « Les alternances de prépositions du type *dietro / dietro a / dietro di* et *su / su di*. » e « La préposition DA a-t-elle un ou plusieurs sens ? », p.47-128.

SAFFI, S., (2010), *La personne et son espace en italien*, Limoges, Lambert-Lucas.

SAFFI, S., (2011a), « Le concezioni della persona e dello spazio in latino, italiano e francese » in *Studii de Știință și Cultură*, Université d'Arad, VII, 2011/2, p. 63-80.

SAFFI, S., (2011b), « Présentation comparative latin/italien/français de la conception de la personne et de son espace » in *Studia Universitatis Babeș-Bolyai Philologia*, LVI, 2011/2, p. 101-121.

SAFFI, S., (2011c), « Evolution du système vocalique et des représentations spatiales du latin aux langues romanes : hypothèse d'un espace buccal référent spatial » in *Studii de Știință și Cultură*, VII, 2011/4, p. 25-35.

SAFFI, S., (2012a), « La représentation de la personne au sein de la chronogenèse italienne » in *Studia Universitatis Babeș-Bolyai Philologia*, LVII, 2012/3, p. 17-28.

SAFFI, S., (2012b), « Fumetti e rappresentazione semiologica dello spazio » in A. Manco (dir), *Comunicazione e Ambiente*, Università di Napoli "L'Orientale", p. 221-234.

SAFFI, S., (2014a), « La concezione spaziale a prova di traduzione italiano-francese, francese-italiano : illustrations morfo-sintattiche e lessicali nelle traduzioni di una graphic novel e di un saggio di linguistica teorica », *Kwartalnik neofilologiczny*, Académie polonaise des Sciences, Varsovie, 2014/1, p. 125-139.

SAFFI, S., (2014b), « Aspect et personne sujet dans les désinences verbales en italien et en français: une représentation basée sur un référentiel spatial phonologique », *Le français moderne*, n°1-2, p. 201-242.

